



2014: anno internazionale dell'agricoltura familiare

Secondo i dati raccolti dal censimento mondiale dell'agricoltura il 73 per cento del numero totale delle aziende ha meno di 1 ettaro di terreno e l'85 per cento meno di 2 ettari. La maggior parte delle aziende sotto i 2 ettari si trovano in Asia e Africa. Nei paesi in via di sviluppo, il numero totale di piccole aziende tende a raggiungere 500 milioni di unità. L'agricoltura familiare può contribuire a ridurre la fame e la povertà, proteggere l'ambiente, gestire le risorse naturali e l'agro-biodiversità. Per queste ragioni, l'agricoltura familiare può essere considerata parte della soluzione verso la sicurezza alimentare e lo sviluppo sostenibile

DOI: 10.12910/EAI2014-67

■ M. Marino, F. Gianfelici

Perché proprio l'agricoltura familiare?

Su iniziativa del Forum Mondiale Rurale, sostenuta da oltre 360 tra Organizzazioni della società civile e degli agricoltori, la 66ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dedicato il 2014 all'agricoltura familiare con il preciso obiettivo di stimolare politiche attive per lo sviluppo locale. Si tratta di un tema di forte rilevanza e di sicuro impatto anche sull'opinione pubblica mondiale, che conferma, ancora una volta, il ruolo fondamentale dell'agricoltore nel combattere la pover-

tà e la fame rispettando l'ambiente e la biodiversità. Fra i sistemi agricoli realmente sostenibili che possono soddisfare le future esigenze alimentari del mondo, l'agricoltura familiare sembra essere una delle pratiche più adatte. Essa preserva i prodotti alimentari tradizionali, contribuisce a una dieta più bilanciata e protegge l'agro-biodiversità.

Agricoltura familiare una definizione eterogenea

Che cosa s'intende per agricoltura familiare? Vi sono diverse definizioni ma nessuna universalmente riconosciuta e condivisa. Nel tentativo di classificarla, possono essere presi in considerazione l'estensione delle aree coltivate, il numero delle persone coinvolte, il fine ultimo delle attività, ovvero se per pro-

durre reddito o per la sussistenza familiare.

L'agricoltura familiare è, generalmente, quella praticata da gruppi di persone che comprendono i piccoli proprietari e gli agricoltori di medie dimensioni, contadini, comunità indigene e tradizionali, ma anche pescatori, pastori e molto altro, comprese quelle persone che fanno uso di terreni messi a disposizione o dati in affitto. Le aziende sono gestite da gruppi familiari, gran parte dei quali diretti da donne, che spesso giocano un ruolo importante nelle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione.

L'aspetto riguardante l'estensione dei terreni coltivati, generalmente meno di un ettaro di terra, è molto importante per aiutare a categorizzare e spiegare il fenomeno, che spesso coincide con quello dei pic-

■ Mario Marino, Francesca Gianfelici
FAO

Contatto: Mario Marino
Mario.Marino@fao.org



coli produttori, cosiddetti piccoli coltivatori.

L'Agricoltura Familiare può essere considerata parte di una soluzione verso la sicurezza alimentare e lo sviluppo sostenibile. I governi, inclusi quelli locali, le agenzie regionali, le organizzazioni internazionali, la società civile ed il settore privato, oltre agli istituti di ricerca, tutti hanno un ruolo specifico da svolgere. Per questo il Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS¹) ha commissionato uno studio specifico sui piccoli produttori a un comitato di esperti che ha prodotto una dettagliata descrizione che aiuta a quantificarne il valore. I piccoli agricoltori contribuiscono alla sicurezza alimentare e alla nutrizione a livello mondiale e nello stesso tempo svolgono molti altri ruoli sul territorio. L'evidenza storica mostra che l'agricoltura su piccola scala, adeguatamente sostenuta da politiche e investimenti pubblici, ha la capacità di contribuire efficacemente alla sicurezza alimentare ed alla crescita economica mediante la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà e delle disuguaglianze socio-economiche.

I dati raccolti su 81 paesi (Figura 1) offrono un quadro eloquente (Figura 2). Si tratta di un dataset di paesi che copre due terzi della popolazione mondiale ed il 38 per cento della superficie agricola. Secondo questi dati, il 73 per cento del numero totale delle aziende dispongono di meno di 1 ettaro di terreno e l'85 per cento meno di 2 ettari. La maggior parte delle aziende al di sotto dei 2 ettari si trovano in Asia

Africa	Algeria, Cape Verde, Côte d'Ivoire, Ethiopia, Guinea, Lesotho, Mali, Morocco, Mozambique, Namibia, Réunion (Fr), Senegal, Togo
LAC	Guatemala, Jamaica, Nicaragua, Panama, Puerto Rico (USA), Saint Lucia, Saint Vincent, Trinidad and Tobago, United States, Virgin Islands (USA), Brazil, Chile, Colombia, Ecuador, French Guiana (Fr), Uruguay, Venezuela.
Asia	China, India, Indonesia, Iran, Jordan, Kyrgyz Rep, Laos Peoples Democratic Rep, Lebanon, Myanmar, Nepal, Pakistan, Philippines, Qatar, Thailand, Turkey, Vietnam.
Europe	Austria, Belgium, Cyprus, Croatia, Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Georgia, Germany, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta, Netherlands, Norway, Poland, Portugal, Romania, Serbia, Slovak Republic, Spain, Sweden, United Kingdom.
Pacific	American Samoa (USA), Cook Islands, Guam (USA), New Zealand, North Mariana Isl. (USA), Samoa

FIGURA 1 Elenco dei Paesi coinvolti nel Censimento Mondiale dell'Agricoltura della FAO

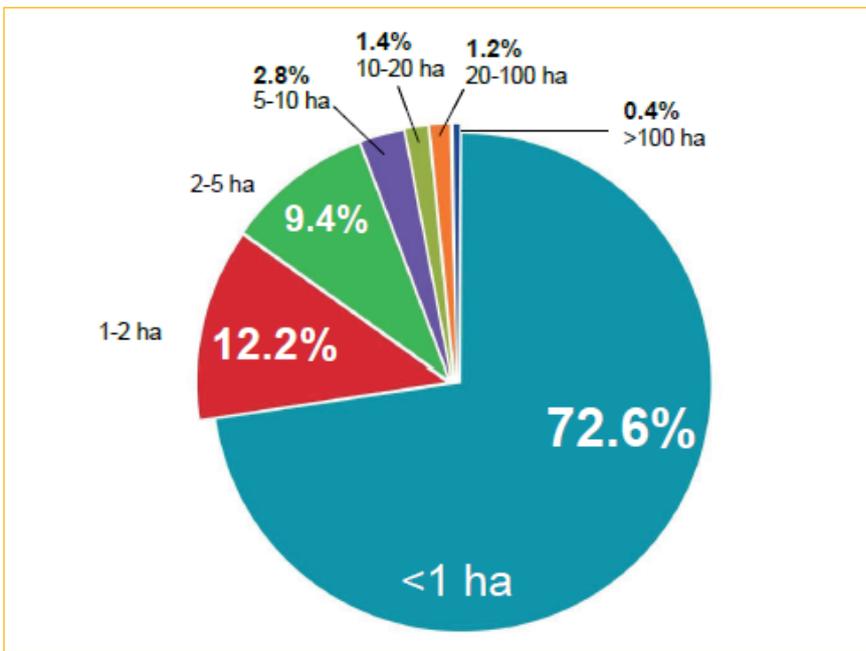


FIGURA 2 Ripartizione degli appezzamenti per superficie negli 81 paesi del Censimento Mondiale dell'Agricoltura della FAO
Fonte: HLPE, 2013

e in Africa. Nei paesi in via di sviluppo, il numero totale di piccole aziende tende a raggiungere 500 milioni di unità. Secondo il WCA², la

Cina ha circa 200 milioni di piccole aziende che coprono solo il 10 per cento del terreno agricolo disponibile a livello globale, e producono

il 20 per cento degli alimenti su scala mondiale. Questa è un'indicazione importante della produttività che può essere raggiunta con l'agricoltura familiare rispetto alle aziende più grandi.

I piccoli produttori nel secolo dell'urbanizzazione

Il ruolo dell'agricoltura familiare nel mondo ha un peso di grande rilevanza, soprattutto in un contesto di crescente urbanizzazione e di spostamento delle popolazioni verso le aree urbane, ancora di più

se consideriamo le popolazioni più giovani. Stime ONU hanno già evidenziato che più della metà della popolazione mondiale vive nelle zone urbane del pianeta (52% nel 2011³).

Anche l'agricoltura urbana può essere annoverata fra le modalità dell'agricoltura familiare. "L'agricoltura urbana può essere praticata in giardini e orti, tetti, terre pubbliche abbandonate, piccoli appezzamenti coltivati da residenti delle diverse estrazioni sociali. L'orientamento e la scala di tali attività può variare da coltivazioni

volte alla sussistenza a quelle di tipo ricreativo, passando per le attività produttive su micro-scala, gli orti semi-commerciali di piccola scala e piccolo allevamento, fino alle aziende commerciali di media e larga-scala. L'agricoltura urbana fornisce un contributo sostanziale all'alimentazione delle città in molti paesi. Inoltre, con la rapida crescita della popolazione urbana e il basso livello nutrizionale della dieta della popolazione più povera nelle aree urbane e peri-urbane, questa agricoltura crea maggiore approvvigionamento alimentare."⁴

Oggi al mondo abbiamo più di 1,2 miliardi di giovani. Si stima che i giovani costituiscano più del 18% della popolazione mondiale e il 25% della popolazione attiva totale. Circa il 90% dei giovani vive nei paesi in via di sviluppo e circa la metà vive nelle aree rurali. Il più alto tasso medio annuo di crescita della popolazione negli ultimi dieci anni si è avuto nell'Africa subsahariana (2,5%), in Medio Oriente (2,2%), Nord Africa (1,7%) e Asia meridionale (1,7%).

Le previsioni di crescita della popolazione più giovane indicano un picco nel 2035.

Come recentemente dichiarato dal direttore generale della FAO, Graziano da Silva, "l'agricoltura familiare è fra le vie più importanti per l'inclusione socio-economica di milioni di famiglie e comunità, soprattutto, essa svolge un ruolo di particolare rilevanza per donne e giovani. Da decenni, gli agricoltori più poveri sono visti come un problema da risolvere. Ma dove e quando i governi e le persone sono stati capaci di for-

Orti e frutteti nelle zone rurali e urbane per rafforzare la sicurezza alimentare dei piccoli agricoltori e delle popolazioni più vulnerabili

Lanciato nel 1990, ProHuerta è un programma di produzione alimentare in aree urbane e peri-urbane dell'Argentina, interamente finanziati dal governo nazionale (Ministero dello sviluppo sociale) e attuato dall'Istituto Nazionale di Tecnologia Agricola (INTA). 600 000 orti domestici (circa 1 ettaro ciascuno, per sfamare una famiglia di 5 persone), 7 000 orti scolastici (2 ettari) e 4 000 orti comunitari (10 ha) hanno contribuito a produrre il cibo per 3 milioni di persone. Ogni dollaro investito da ProHuerta genera 20 dollari in termini di alimenti prodotti, senza contare i benefici non monetari legati al potenziamento dei gruppi vulnerabili e alla costruzione del capitale sociale. Il programma doveva inizialmente affrontare la crisi alimentare e la malnutrizione tra i poveri, ma baratto e fiere da parte della comunità hanno fornito benefici economici aggiuntivi e un modo per rafforzare ulteriormente la coesione sociale. Questo ha contribuito a stimolare le economie locali e ha offerto nuove opportunità di lavoro per i più poveri. Attraverso una fitta rete di tecnici sul campo e volontari, ProHuerta promuove la produzione alimentare agro-ecologica su piccola scala, con metodi naturali per controllare i parassiti e le malattie e di compostaggio su piccola scala per la produzione di fertilizzanti.

Fonte: Roberto Cittadini, *Coordinador Nacional del ProHuerta (INTA-MDS)*. Ulteriori informazioni in "Cittadini, 2010" e <http://www.vocese-nelfenix.com>

nirgli il necessario sostegno e hanno compreso che i piccoli produttori sono effettivamente parte della soluzione, i risultati ottenuti sono stati promettenti". Graziano da Silva l'ha dichiarato in occasione di un evento per la promozione degli orti locali, sottolineando come questi "possano coinvolgere famiglie intere e trasferire la tradizione e la cultura del cibo da una generazione all'altra contribuendo a trasformare i giovani di oggi nei leader di domani, protagonisti nel garantire la sicurezza alimentare locale, nazionale e internazionale e promotori di politiche di sviluppo sostenibile".⁵

Nel prossimo futuro avremo bisogno di sfamare una popolazione crescente, concentrata maggiormente in due continenti, Asia e Africa, dove la disponibilità dei terreni agricoli è un problema di lunga data e il grado di pressione esercitato dalla popolazione sul territorio ha raggiunto livelli inaccettabili.

Dobbiamo essere consapevoli che esistono limiti fisiologici oltre i quali l'agricoltura non può permettersi il lusso di andare utilizzando indiscriminatamente ogni mezzo per favorire l'aumento dei raccolti. Non è questa la nuova Rivoluzione Verde da proporre.

L'agricoltura familiare può venirci incontro poiché fornisce una risposta anche di tipo economico, nonché sociale. Essa può contribuire a mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico e può essere una delle soluzioni per ridurre l'uso eccessivo dei mezzi di produzione che hanno caratterizzato l'agricoltura intensiva degli ultimi 60 anni. Le attività di produzione legate

all'agricoltura di tipo familiare contribuiscono a proteggere l'ecosistema dagli eventi avversi, i piccoli produttori costituiscono un vero e proprio presidio sul territorio. In Europa ciò s'inquadra per esempio nel concetto di sviluppo rurale nell'ambito del quale i contadini possono beneficiare di sussidi *ad hoc*. Molte famiglie di agricoltori che vivono in terre marginali, dove gli effetti del cambiamento sono più imponenti, sono diventate esperte nell'identificazione di quelle specie e varietà più resistenti agli shock e alle pressioni naturali. Soprattutto le donne e gli anziani sono attivamente coinvolti nella riproduzione di piante e specie animali che permettono di conservare le specie locali e tradizionali, selezionandole anche a partire da popolazioni selvatiche in base alla loro adattabilità dimostrata nel tempo. Basandosi sulle capacità naturali dei diversi sistemi agricoli queste famiglie di agricoltori diventano meno dipendenti dagli input esterni, soprattutto quelli di natura chimica⁶. L'agricoltura familiare è funzionale all'uso durevole delle risorse, concorrendo a proteggere dai rischi e aumenta la resilienza delle famiglie, assicurando un reddito e una certa disponibilità di cibo. Fornisce così protezione sociale, e riporta alla dimensione universale di *diritto al cibo*. L'agricoltura familiare rafforza quindi le economie locali. Se associate a politiche specifiche volte alla protezione sociale e al benessere delle comunità ciò diventa ulteriormente importante. In questo senso il ruolo delle autorità locali e regionali è la

chiave di volta verso una gestione delle risorse disponibili.

Sono numerosi i casi in cui gli Enti locali svolgono un ruolo nel connettere la terra ai giovani, favorire l'imprenditoria agricola, anche di piccola scala (vedi riquadro sulla Regione Lazio), proprio nell'anno dedicato all'agricoltura familiare, va quindi riconosciuto e apprezzato il ruolo potenziale che possono giocare.

Troppo spesso parliamo di sostenibilità agricola e ambientale dimenticando che la ricerca dei sistemi realmente "durevoli", in grado cioè di soddisfare le future esigenze alimentari del mondo, è realizzabile solo mediante il pieno coinvolgimento delle persone, per esempio le famiglie. Nell'ambito dell'agricoltura familiare il sapere condiviso è un patrimonio e il trasferimento inter-generazionale delle conoscenze ne è la base.

Gli agricoltori sono in grado di trasmettere le proprie conoscenze, di capire il loro territorio e di limitare, spesso con pochi mezzi a disposizione, la perdita della biodiversità locale.

In questo caso le varietà e le razze locali ed in particolare il loro legame con il territorio di provenienza assumono un'importanza agronomica ed economica più che rilevante.

Siamo davanti ad un rapporto strettissimo e di dipendenza reciproca, tra chi effettua la conservazione *ex situ* (banche del germoplasma) e chi salvaguarda e favorisce la conservazione *on farm* (coltivatori/allevatori custodi).⁷ Un sostegno finanziario da parte degli Enti locali



La Regione Lazio lancia “Terre ai giovani”. L’agricoltura familiare dà una voce al futuro e pone le basi per la sicurezza alimentare delle popolazioni locali

Come già accade in molte regioni del mondo, anche in Italia si promuovono iniziative a favore dei giovani in agricoltura. Essendo quella della terra a disposizione una delle limitazioni maggiori, la Regione Lazio ha recentemente lanciato l’iniziativa “Terre ai giovani”. Questa intende mettere a disposizione, in affitto per 15 anni, 320 ettari di terreni di proprietà dell’Arsial a cittadini residenti. Questi terreni, saranno dati in prevalenza a giovani imprenditori agricoli, mettendo a disposizione 150mila euro per le start-up, 500mila euro per la parte investimenti garantiti presso le banche dal patrimonio Arsial. Il canone sarà richiesto all’inizio del quarto anno come ulteriore forma di incentivazione e offrendo il tutoraggio da parte delle strutture tecniche dell’ente. La durata dell’affitto è prevista per 15 anni, con un possibile rinnovo di ulteriori 15 anni su richiesta del concessionario (escluso il tacito rinnovo). Il canone sarà calcolato sulla base dei valori correnti di mercato rilevati dagli enti pubblici e adeguato alle effettive condizioni dei terreni. I giovani imprenditori agricoli (18-39 anni) saranno privilegiati, ma comunque possono manifestare il loro interesse anche imprenditori agricoli o coltivatori diretti, di qualsiasi età, con sede sociale in uno dei Comuni della Regione Lazio. Lo scopo dell’iniziativa è rigenerare terreni che altrimenti resterebbero incolti e fornire nuove opportunità lavorative in un momento di crisi, considerando che il settore dell’agroindustria è uno di quelli con maggiori possibilità di sviluppo.

Ulteriori informazioni:

http://www.arsialweb.it/cms/index.php?option=com_content&task=view&id=933&Itemid=176

all’impegno attuale e futuro degli agricoltori custodi potrà favorire la coltivazione e la conservazione delle varietà locali con maggiore rischio di estinzione. Tutto questo contribuisce a dare voce alle generazioni future, quelle che non hanno ancora un reale peso nelle decisioni attuali. Non dobbiamo, però, cadere nella trappola della contrapposizione, dove le due “agricolture”, l’una più propriamente finalizzata a fare business secondo i criteri dell’economia di mercato e l’altra con interessi più propriamente locali e/o marginali competono tra loro per un obiettivo comune: sfamare il mondo. La complementarità sociale ed economica è la risposta per lo

sviluppo territoriale locale. L’Anno Internazionale dell’agricoltura familiare va oltre: dà spazio all’agricoltura estensiva, ne riconosce le molteplici funzioni anche come forma di presidio del territorio, ma non tende a contrapporre le due diverse scuole di pensiero.

Si calcola che il 73% degli agricoltori dei due terzi del mondo svolgano attività di agricoltura familiare. Producono, commercializzano e consumano i loro raccolti oltre e creano posti di lavoro. Per questo le famiglie di agricoltori devono essere considerate una risorsa e non un limite come accadeva in passato. È importante investire sulla loro imprenditorialità, e soste-

nere quei giovani che cercano le migliori opportunità per il proprio futuro in agricoltura. Siamo davanti ad un atto di forte responsabilità che dovrebbe segnare un nuovo scenario nelle politiche di sostegno all’agricoltura familiare. La FAO sta facendo la sua parte attivando un processo di confronto e offrendo un tavolo di concertazione ma le decisioni dovranno essere adottate dai singoli Paesi e saranno decisive per il futuro del nostro pianeta. ●

Mario Marino

Officer – Secretariat of the International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture - FAO – Rome (Italy)

Francesca Gianfelici

Sociologist and international consultant by FAO – Rome (Italy)

bibliografia

Cittadini, R. 2010. Food safety and sovereignty, a complex and multidimensional problem. Buenos Aires, University of Buenos Aires.

Douma, W.; Zwart G.; and Doornbos, S., 2014. Agriculture, biodiversity and communities: does it add up? in Farming Matters, Issue 30.1 of March 2014. (<http://www.agriculturesnetwork.org/magazines/global/cultivating-diversity/theme-overview-agrobiodiversity>)

HLPE, 2013. Investing in smallholder agriculture for food security. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome.

United Nations Department of Economic and Social Affairs/Population Division, 2012. World Urbanization Prospects: the 2011 Revision.

World Bank. 2013. Urban agriculture : findings from four city case studies. Urban development series ; knowledge papers no. 18. Washington DC : World Bank. (<http://documents.worldbank.org/curated/en/2013/07/18165126/urban-agriculture-findings-four-city-case-studies>)

web links

2014 - International Year of Family Farming
<http://www.fao.org/family-farming-2014/en/>

Regione Lazio, bando 'Terre ai giovani': 320 ettari per gli agricoltori (10/02/2014)
<http://www.dire.it/home/5775-lazio-terra-giovani-ricci-rosati-zingaretti.dire>

Slow Food youth gardens in Africa promote nutrition and Sustainability. A way to build opportunities for young Africans, says FAO Director-General (17/02/2014)
<http://www.fao.org/news/story/en/item/214135/icode/>

Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura
<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9580>

note

[1] <http://www.fao.org/unfao/govbodies/gsbhome/cfs/en/>

[2] World Census of Agriculture: <http://www.fao.org/economic/ess/ess-wca/it/>

[3] http://esa.un.org/unpd/wup/pdf/WUP2011_Highlights.pdf

[4] World Bank, 2013.

[5] <http://www.fao.org/news/story/en/item/214135/icode/>

[6] Farming Matters/Cultivating diversity, March 2014.

[7] Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9580>